



Per l'amore e per la libertà

di Arcangela Miceli



Speranza e necessità si configurano in modi differenti, creando la peculiare struttura di ogni cultura e di ogni epoca in ogni cultura. Nei momenti di crisi potremmo distinguere gli istanti paurosi in cui la speranza geme schiacciata dalla necessità, e altri in cui la speranza esasperata in cerca del suo tema, si abbandona alla necessità. All'uscita dalla crisi, in altri istanti, i più fecondi, la speranza ha abbracciato la necessità e la porta con sé.

Maria Zambrano, **Per l'amore e per la libertà. Scritti sulla filosofia e l'educazione**, Marietti editore 2008.

Questo aforisma, di grande e quasi profetica attualità, ci può essere di aiuto non solo per orientare e ri-orientare la



nostra vita interiore, ma forse ci può essere utile - in una fase in cui certezze e sicurezze si sono sgretolate ai nostri occhi in poche ore - per riorganizzare la nostra stessa vita sociale, il nostro stesso essere nel mondo. Diversi, cambiati, trasformati nelle abitudini, nelle scelte, nelle sensibilità, nei sogni e nelle aspirazioni, nelle parole e nei "tempi", nelle paure e negli spazi, nelle relazioni e nei ruoli, nelle fughe e nelle costrizioni... forse fortificati dalla speranza, forse fiaccati dalla necessità. Spinti comunque a rivedere, nell'avarissimo intervallo del trauma e dell'urgenza, i nostri orizzonti di significato e di esistenza. A

partire dall'educazione, e da uno dei suoi compiti più raffinati ed essenziali: "insegnare a guardare". Il testo è una raccolta di articoli scritti dall'autrice in alcune riviste relative all'educazione e all'insegnamento tra il 1963-1965 e il 1949-1977. La riflessione dell'autrice parte dall'analisi del ruolo dell'insegnamento e dell'educazione per poi

approdare alla significativa definizione di “filosofia educativa”. L’educazione, infatti, non è legata, secondo l’autrice, ad assunti teoretici e accademici sterili e confinati nell’aristocrazia del sapere e della conoscenza, ma è, e deve essere, al servizio dell’uomo-umanità, del suo destino, delle sue scelte e dei suoi valori. L’educazione filosofica diventa dunque: a) nell’allievo processo di sviluppo e di maturazione personale e sociale; b) nell’insegnante non trasmissione di dottrina ma propulsione e avvio del cammino di trasformazione; c) in tutti i momenti della relazione educativa: impegno di umanizzazione; formazione “permanente” che porta il soggetto a perfezionarsi continuamente; “bussola” per l’orientamento; strumento di riflessione autonoma, sociale, etica ed estetica; ascolto, ascolto di sé, dei propri bisogni profondi, delle proprie istanze di senso.

